

Quinta settimana di Quaresima

Gv 10,31-42

In quel tempo, i Giudei portarono delle pietre per lapidare Gesù. Egli disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio".

Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre".

Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui.

Per riflettere

Ancora una volta Gesù si trova di fronte a persone che seguono una religione non fondata sull'amore, ma fatta di dogmi e che prevede terribili punizioni per chi non riesce o non vuole seguirne le regole.

Ancora una volta Gesù rischia la pelle parlando contro il formalismo legalista. Se avessero solo preso in considerazione le domande di Gesù, avrebbero dovuto cambiare il loro modo di vivere la Legge, avrebbero dovuto farla crollare e ricostruire al suo posto qualcosa di diverso da quello in cui avevano sempre creduto ciecamente. Ma ci vuole molto coraggio e non è facile cambiare le proprie idee soprattutto quelle più radicate nella nostra esistenza. Ma c'è uno sforzo minimo che dobbiamo fare se non vogliamo vivere una religione sterile, non compresa e vissuta pienamente, accettata solo per "tradizione". Lo sforzo è quello di ascoltare le domande che il Vangelo ci pone, di porci noi stessi delle domande e, con la massima apertura possibile del nostro cuore, accettare anche risposte che possono sconvolgere quello in cui abbiamo creduto fino ad ora. Serve il coraggio di mettersi in discussione e, se serve, passare dall'osservare la nostra legge al seguire l'amore che Gesù ci propone. Questo coraggio possiamo trovarlo aprendo il nostro cuore ai nostri fratelli e fidandoci di Gesù.

Per pregare

La grande settimana è ormai alle porte:
che il Signore ci accordi un cuore che sappia intenerirsi
davanti a questo tempo che è il cuore della storia,
l'inizio della nostra fede, il nutrimento della nostra speranza...
Tu sei il Figlio di Dio, noi siamo tuoi fratelli.
Rendi il nostro cuore docile per avvertire sempre la tua presenza
in mezzo a noi, Signore di ogni tenerezza e bellezza!